

**GIORNATA DIOCESANA CARITAS 2012**

**11 novembre 2012**

**Messaggio del Cardinale Arcivescovo**

## ***AL SERVIZIO DI UN NUOVO VOLTO DI CHIESA***

Carissimi,

un cordiale saluto a ciascuno di voi, responsabili e volontari impegnati nelle Caritas della nostra Chiesa ambrosiana.

La *Giornata diocesana della Caritas* – che si celebra il prossimo 11 novembre, nella solennità del Signore Gesù Cristo Re dell'universo – ci invita a fermare la nostra attenzione su una importante eredità del Concilio Vaticano II, del cui inizio ricorre il cinquantesimo: la Chiesa come comunione e luogo di educazione alla carità.

1. La Chiesa scaturisce dalla comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo ed è il frutto storico e visibile della comunione di Dio con gli uomini. Infatti, come insegna il Concilio «*Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità*» (Lumen Gentium, n. 9).

Nella Chiesa, quindi, impariamo che l'amore del Padre ci precede sempre. Di questo è riflesso la "comunione" come *a priori* della vita cristiana e di ogni sua forma di espressione e di ogni sua azione. Questa "comunione a priori" è la prima forma di carità che siamo chiamati a vivere innanzitutto all'interno della comunità cristiana.

Nella Chiesa dobbiamo favorire e promuovere quel sapiente dialogo che consente un'adeguata comunicazione e collaborazione tra le diverse componenti e i diversi ministeri ed uffici con cui è edificato il corpo di Cristo.

La comunione è il dono ed il compito che attende ogni cristiano e la Chiesa intera, come ha ben evidenziato Giovanni Paolo II nell'esortazione apostolica "*Novo millennio ineunte*", in quanto incarna e manifesta l'essenza stessa del mistero della Chiesa (cfr. n. 42).

Questo richiede a noi tutti cercare di contrastare gli individualismi, purtroppo presenti anche nelle realtà caritative. Siamo chiamati a vincere la tentazione di pensare di non aver bisogno degli altri, progredendo in quella comunione di beni materiali e spirituali che il Signore Gesù ha chiesto come segno tangibile dell'essere suoi discepoli.

Basti pensare al testo di *Atti 2, 42-47* che ho proposto nella Lettera pastorale "*Alla scoperta del Dio vicino*" come testo fondante e fondativo da cui emergono i pilastri portanti di ogni comunità cristiana. Nella Lettera pastorale si può leggere: «*Il secondo fattore costitutivo della vita della comunità è la tensione a condividere con tutti i fratelli la propria esistenza perché abbiamo*

*in comune Cristo stesso. La comunione che scaturisce dalla vita della Trinità è quindi l'a priori necessario dell'esistenza cristiana, sorgente inesauribile di una stima previa, sempre e verso tutti» (n. 8).*

2. In questa logica di comunione uno specifico ruolo educativo è affidato a Caritas.

Si tratta, come ebbi modo di dire nel Convegno di Triuggio *La fede che si rende operosa per mezzo della carità*, il 9 settembre u.s., del compito di educare alla *carità come legge della vita*. A questo proposito sarà di grande importanza che i laici impegnati nelle Caritas delle nostre comunità favoriscano la collaborazione tra le varie realtà, coltivando l'importanza del camminare insieme.

Tra i cantieri in cui la Diocesi è impegnata c'è anche quello delle comunità pastorali. Come anticipato nella Lettera pastorale, nei modi e nei luoghi opportuni ci sarà una verifica in ordine a quanto in atto: ritengo comunque sia questa una importante occasione per raccontare a tutti la Buona Notizia del Vangelo.

Certo le fatiche non mancano, anche legate alla scarsità del clero; si tratta però di vivere anche questa contingenza storica come sfida e come opportunità di edificare una chiesa capace di valorizzare il dono di ciascuno. In questo sono convinto che Caritas Ambrosiana, nelle sue diverse articolazioni, è in grado di offrire un prezioso contributo.

3. Rinnovo pertanto la mia attesa nei confronti della Caritas affinché sappia esercitare una sapiente azione di coordinamento, collaborando con quanti operano a servizio dei più poveri. Sappiamo bene che non è possibile trovare soluzione a tutte le forme di povertà che incontreremo: piuttosto siamo chiamati a favorire una concreta educazione alla carità come dinamica propria dell'esistenza quotidiana in modo che si possano trovare modalità di lavoro in grado di coinvolgere anche quanti operano in modo diverso.

Come ci ricorda il Santo Padre Benedetto XVI, si possono operare cose buone anche al di fuori della stretta cerchia di quanti partecipano assiduamente alla vita della comunità, e si può collaborare alla causa del Regno di Dio in diversi modi.

*«Dobbiamo essere capaci di stimarci e apprezzarci a vicenda, lodando il Signore per l'infinita fantasia con cui opera nella Chiesa e nel mondo» (Angelus del 30 settembre 2012).*

Colgo l'occasione per esprimere a ciascuno di Voi il mio grazie per la Vostra presenza, mentre di cuore Vi saluto e Vi benedico

Angelo Card. Scola  
Arcivescovo di Milano